

Giornata Mondiale
del Migrante e
del Rifugiato
27-IX-2026



"Anche uno solo di questi bambini"

MESSA 2026

Anche uno solo
di questi bambini.

*«E chi accoglierà un solo
bambino come questo nel
mio nome, accoglie me»
(Mt 18, 5)*


humilitas
SCALABRINIANS

SAINT CHARLES BORROMEO PROVINCE



Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Oggi la Chiesa celebra la 112ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il tema proposto per il 2026, “Anche uno solo di questi bambini”, pone un bambino al centro della comunità e lascia che le parole di Gesù ci interpellino nuovamente: “Chi accoglierà nel mio nome un bambino come questo, accoglie me” (Mt 18,5).

Il Vangelo ci invita a guardare i bambini migranti e rifugiati non come statistiche lontane, ma come persone la cui dignità, le cui paure, speranze e il cui futuro riguardano tutta la Chiesa. La loro vulnerabilità rende concreta la chiamata di Cristo: riconoscere il suo volto nei piccoli, ascoltare il loro grido e rispondere con compassione e con una cura concreta.

Per la famiglia Scalabriniana, questa giornata ha una risonanza particolare. Ispirati da San Giovanni Battista Scalabrini, rinnoviamo il nostro impegno a camminare con le persone in mobilità, a difenderne la dignità e ad aiutare a costruire comunità nelle quali bambini, famiglie, migranti e rifugiati possano trovare accoglienza, protezione, fraternità e speranza.

Con questo spirito iniziamo la nostra celebrazione. Affidiamo al Signore tutti coloro che sono costretti a lasciare la propria casa a causa della guerra, della violenza, della povertà, della persecuzione o di altre forme di insicurezza. In modo particolare ricordiamo i bambini e i giovani in cammino, chiedendo che nessuno rimanga solo e che le nostre comunità diventino segni vivi dell'accoglienza di Cristo.

“Accogliere un bambino migrante non è soltanto un atto di solidarietà: è un incontro con Cristo stesso, presente nel volto del piccolo, del povero e dello straniero.”



RITI DI INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Saluto

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Atto penitenziale

Signore Gesù, tu ti identifichi con i piccoli, i poveri e lo straniero. Perdonaci quando non sappiamo riconoscere il tuo volto nei nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati, specialmente nei più giovani.

R. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci accogli senza distinzione e ci chiami alla comunione. Perdona i nostri pregiudizi, le nostre divisioni e le nostre mancanze di ospitalità, soprattutto quando chiudiamo le porte a chi è più vulnerabile.

R. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami ad accogliere nel tuo nome i più piccoli. Perdonaci quando rimaniamo indifferenti davanti a coloro che cercano protezione, pace, dignità e speranza.

R. Signore, pietà.

Pregiera per la celebrazione

Signore Gesù, morendo per noi sulla croce hai aperto il tuo cuore a tutti, e ora nessuno è straniero per te. Vieni in aiuto dei rifugiati, degli esuli e dei bambini separati dalle loro famiglie. Donaci un cuore nuovo, capace di accogliere con amore e rispetto coloro nei quali tu stesso ti identifichi, specialmente i piccoli. Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

Nota pastorale: la celebrazione prosegue secondo il Messale Romano e le norme liturgiche della Chiesa locale.

PRIMA LETTURA

Il Signore non fa preferenze. Rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e chiede al suo popolo di ricordare la propria esperienza di stranieri.

Dal libro del Deuteronomio (Dt 10,17-19)

Il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi e il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali; rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e vestito. Amate dunque lo straniero, perché anche voi foste stranieri nella terra d'Egitto.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Chiave scalabriniana

Il ricordo di essere stati stranieri diventa una scuola di compassione. L'ospitalità cristiana comincia quando la memoria si trasforma in responsabilità verso la persona che arriva oggi.



SALMO RESPONSORIALE

Salmo 107

R. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno.

R. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Alcuni vagavano nel deserto, su strade desolate, senza trovare una città in cui abitare. Erano affamati e assetati, veniva meno in loro la vita.

R. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie; li guidò per una via dritta, perché giungessero a una città in cui abitare.

R. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le meraviglie compiute per gli uomini, perché ha saziato un'anima assetata e ha ricolmato di beni un'anima affamata.

R. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.



SECONDA LETTURA

San Paolo descrive una comunità nella quale l'amore è sincero, la speranza persevera, l'ospitalità è praticata e nessuno viene considerato inferiore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 12,9-16)

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; praticate l'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, ma lasciatevi attrarre dalle cose umili; non stimatevi sapienti da voi stessi.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Chiave scalabriniana

L'ospitalità nella Lettera ai Romani non è una virtù astratta. Prende forma nei pesi condivisi, nella stima reciproca, nella perseveranza e nella vicinanza a coloro che la società rischia di ignorare.

VANGELO

Gesù pone un bambino in mezzo ai discepoli e fa dell'accoglienza del piccolo un incontro diretto con lui stesso.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,1-5)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me".

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Spunti per l'omelia

1. Cristo si identifica con i piccoli e chiede di essere accolto in loro.
2. I bambini migranti e rifugiati portano spesso ferite di separazione, insicurezza e paura.
3. L'accoglienza cristiana deve diventare cura concreta, protezione, accompagnamento e comunione.
4. Una comunità che accoglie anche un solo bambino vulnerabile diventa un segno visibile del Vangelo.

Professione di fede



ANCHE UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI

Il tema di questa Giornata Mondiale ci conduce direttamente al gesto di Gesù: egli pone un bambino al centro. Colui che spesso è piccolo agli occhi del mondo diventa la misura del discepolato. Cristo ci chiede di riconoscerlo proprio lì, nella persona che dipende dall'accoglienza, dalla protezione e dalla cura degli altri.

Gesù, il piccolo che viene a noi

Il Vangelo è inseparabile dall'esperienza della vulnerabilità umana. Gesù stesso si è fatto piccolo, povero e dipendente. La Santa Famiglia ha conosciuto la fuga e l'esilio. Di fronte ai bambini migranti e rifugiati, i cristiani sono dunque chiamati a vedere più di un problema sociale: sono chiamati a incontrare Cristo, che viene a noi chiedendo un posto.

Accogliere un bambino nel nome di Gesù significa accogliere Gesù stesso. Qui si trova il significato più profondo dell'ospitalità cristiana. L'accoglienza non è soltanto gentilezza; è una via verso Dio e un'espressione concreta della fede.

Il Signore ascolta il loro grido

La Scrittura rivela ripetutamente un Dio che vede la sofferenza, ascolta il grido dell'oppresso e si avvicina a chi è nell'angoscia. Quello stesso sguardo deve diventare lo sguardo della Chiesa. La sofferenza dei giovani migranti non può rimanere invisibile ai nostri occhi, soprattutto quando sono esposti alla separazione, alla paura, alla fame, a viaggi pericolosi o alla perdita delle persone e dei luoghi che davano loro sicurezza.

La domanda per la comunità è semplice ed esigente: quando i piccoli gridano, troveranno qualcuno disposto a fermarsi, ad ascoltare e ad agire?

Riflessione pastorale basata sull'Omelia Biblica preparata per la 112ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.



DALLA COMPASSIONE ALL'AZIONE CONCRETA

L'omelia biblica indica le forze che rendono i bambini particolarmente vulnerabili: la violenza, l'abuso del potere, la guerra, i viaggi pericolosi, la tratta, lo sfruttamento, lo sradicamento e l'assenza di una dimora stabile. La Bibbia conosce queste esperienze. Israele attraversò il deserto; Abramo lasciò la sua terra; la Santa Famiglia fuggì in Egitto. Dio non rimane lontano dal cammino di chi è costretto a spostarsi.

Restituire dignità

Il comandamento di amare lo straniero è radicato nella dignità che Dio dona a ogni persona umana. Un bambino migrante non è anzitutto una categoria, un caso o un numero. È un figlio di Dio. Le comunità cristiane sono chiamate a creare spazi nei quali i giovani in mobilità possano essere al sicuro, ascoltati, accompagnati e inclusi.

Il Buon Samaritano come modello

Il Buon Samaritano non domanda se la persona ferita appartenga al suo gruppo prima di fermarsi. Vede il bisogno, si avvicina, cura le ferite e offre un aiuto concreto. Allo stesso modo, il Vangelo ci chiede di non passare oltre davanti alla sofferenza dei migranti e dei rifugiati, specialmente dei bambini e delle altre persone vulnerabili.

Una risposta scalabriniana

Il carisma scalabriniano ci invita a rendere visibile questa vicinanza: accogliere la persona che arriva, difenderne la dignità, accompagnare famiglie e bambini, creare fraternità tra le culture e aiutare le comunità a diventare luoghi nei quali nessuno sia trattato come straniero. Anche un solo bambino accolto con amore può rivelare la presenza di Cristo e trasformare la comunità che lo riceve.

Il Signore ci doni un cuore nuovo: un cuore che vede con misericordia, ascolta con attenzione, accoglie con gioia, protegge con amore e serve con umiltà.



PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo, fratelli e sorelle, per la Chiesa e per tutte le persone in cammino. Con particolare fiducia ricordiamo i bambini, le famiglie e coloro che sono più vulnerabili.

A ogni invocazione rispondiamo:

R. Signore, ascolta la nostra preghiera.

Per Papa Leone XIV, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e tutto il Popolo di Dio: perché lo Spirito Santo rafforzi la Chiesa nell'annunciare il Vangelo attraverso l'accoglienza, la giustizia e il servizio compassionevole, specialmente tra i bambini migranti e rifugiati. Preghiamo.

Per la Chiesa e i suoi pastori: perché, illuminate dalla Parola di Dio, le nostre comunità mantengano la dignità della persona umana e la cura dei più vulnerabili al centro della loro missione pastorale. Preghiamo.

Per le nazioni e per i loro governanti: perché cerchino la giustizia, la pace, la solidarietà e la protezione dei bambini e delle famiglie costrette a fuggire dalle loro case. Preghiamo.

Per le vittime della guerra, della violenza, della persecuzione, della tratta e dello sfruttamento: perché il Signore le protegga nel loro cammino, guarisca le loro ferite e apra vie di sicurezza, dignità e pace. Preghiamo.

Per i bambini migranti e rifugiati: specialmente per quelli separati dalle loro famiglie, per quelli che hanno paura e per quelli che tendono la mano senza trovare aiuto; Dio asciughi le loro lacrime e muova i nostri cuori a un'azione compassionevole. Preghiamo.

Per noi qui riuniti: perché questa Eucaristia ci liberi dall'indifferenza e faccia della nostra parrocchia un luogo nel quale ogni persona sia accolta come fratello o sorella e ogni bambino possa incontrare una comunità che si prende cura di lui. Preghiamo.

Dio di misericordia, ascolta le preghiere che ti presentiamo. Donaci cuori pronti ad accogliere Cristo nei piccoli e il coraggio di servire coloro che camminano in cerca di pace e di speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.



PROCESSIONE OFFERTORIALE

Nel presentare il pane e il vino, portiamo anche le gioie, le sofferenze, le speranze e gli impegni della famiglia umana. Questi segni esprimono il nostro desiderio di costruire una Chiesa accogliente, nella quale tutti possano trovare il proprio posto come figli di Dio.

PANE E VINO	Presentati da una famiglia. Affidiamo al Signore tutte le famiglie, specialmente le famiglie migranti e rifugiate, chiedendo che possano trovare porte aperte, fraternità e un posto alla mensa dovunque vadano.
MAPPAMONDO	Portato da un rappresentante della comunità. Ci ricorda che le persone di ogni nazione, lingua e cultura appartengono a un'unica famiglia umana. Il nostro mondo diventi un luogo di accoglienza, pace e protezione.
FIORI	Portati da un bambino. I diversi colori riuniti in un unico mazzo diventano segno di comunione nella diversità. Ogni cultura sia accolta come un dono e ogni bambino possa fiorire pienamente in Cristo.
FRUTTI DELLA TERRA	Portati da un bambino migrante o da una famiglia. Questi frutti rappresentano i doni che il Signore affida all'umanità e la nostra disponibilità a condividere ciò che abbiamo con i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati.

La Santa Messa prosegue secondo il Messale Romano.



RITO DELLA COMUNIONE

Padre Nostro - Rito della Pace - Frazione del Pane - Comunione

Meditazione facoltativa dopo la comunione

Signore Gesù, ci hai riuniti attorno a un'unica mensa e ci hai nutriti con la tua vita. Insegnaci a riconoscerti oltre le mura di questa chiesa: nel bambino che ha bisogno di protezione, nella famiglia che cerca sicurezza, nel rifugiato che desidera la pace e nel migrante che chiede di essere accolto come fratello o sorella. La comunione che celebriamo diventi comunione nella vita quotidiana. Amen.



RITI CONCLUSIVI

Dopo aver ascoltato la Parola e condiviso il banchetto eucaristico, siamo inviati a vivere ciò che abbiamo celebrato. Le nostre comunità diventino luoghi nei quali i piccoli siano visti, protetti, accompagnati e accolti nel nome di Cristo.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

Congedo

Chiamati a riconoscere Cristo in ogni piccolo e in ogni persona in cammino, andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canti suggeriti

Ingresso Christ, Be Our Light	Offertorio In Bread We Bring You, Lord
Comunione One Bread, One Body	Ringraziamento Bless the Lord (Taizé)
Congedo As I Kneel Before You	



NESSUNO È STRANIERO

La conclusione della riflessione biblica per questa Giornata Mondiale ci ricorda che anche noi cristiani siamo pellegrini. La nostra cittadinanza più profonda è in Dio, e questa verità dovrebbe renderci più umili e fraterni verso coloro che cercano una casa, pace e speranza.

Quando una parrocchia accoglie i bambini migranti e rifugiati e le loro famiglie, fa molto più che offrire un servizio. Rende visibile la Chiesa come una casa nella quale nessuno è trattato come straniero. Ogni gesto di accoglienza dice: la tua vita conta, la tua storia viene ascoltata e c'è un posto per te tra noi.

"Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio." - Ef 2,19

La chiamata del 2026 è volutamente concreta: anche uno solo. Un bambino protetto. Una famiglia accompagnata. Una persona ascoltata. Una porta aperta. Una comunità disposta a cambiare perché un'altra persona possa sentirsi parte. Il Vangelo non ci chiede anzitutto grandi gesti; ci chiede di non ignorare la persona che Cristo pone in mezzo a noi.

Questa Giornata Mondiale lasci un segno nella vita delle nostre parrocchie. La nostra liturgia diventi servizio, la nostra preghiera diventi vicinanza e la nostra compassione diventi azione. I bambini in cammino possano scoprire nella comunità cristiana un luogo sicuro, adulti che si prendono cura di loro, amicizia autentica e la speranza che nasce dal sapere di essere figli di Dio.

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri." - Gv 13,35

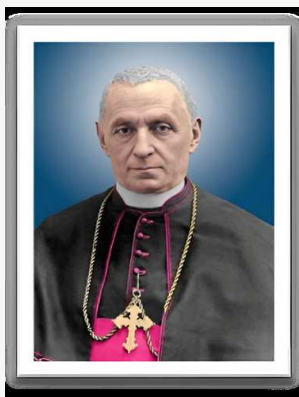


ACCOGLIERNE ANCHE UNO SOLO

Il tema della 112ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato può diventare un semplice esame pastorale per ogni comunità. Nelle prossime settimane possiamo chiederci come la nostra parrocchia, scuola, ministero o famiglia renderà visibile l'accoglienza di Cristo verso i piccoli.

VEDERE	Prestare attenzione ai bambini migranti e rifugiati e alle famiglie che possono essere isolate, appena arrivate, impaurite o prive di una rete di sostegno. Non permettiamo che la vulnerabilità rimanga invisibile.
ASCOLTARE	Creare tempi e spazi sicuri nei quali bambini, giovani e famiglie possano raccontare la propria storia senza essere ridotti a etichette o pregiudizi.
ACCOGLIERE	Rendere la vita parrocchiale comprensibile e accessibile a chi arriva. Un saluto, un invito, informazioni chiare e una persona che accompagna possono trasformare l'esperienza dell'arrivo in un luogo nuovo.
PROTEGGERE	Prendere sul serio ogni rischio di violenza, tratta, sfruttamento, discriminazione o abbandono. I piccoli meritano ambienti nei quali la loro dignità e sicurezza siano al primo posto.
ACCOMPAGNARE	Camminare con le famiglie oltre il primo incontro. La vicinanza cristiana è paziente e perseverante, soprattutto quando le persone affrontano incertezza, separazione o passaggi difficili.
COSTRUIRE COMUNIONE	Invitare migranti e rifugiati non soltanto a ricevere aiuto, ma anche a partecipare, contribuire, pregare, servire e condividere i propri doni. Una Chiesa accogliente si arricchisce attraverso l'incontro.

Anche un solo bambino accolto nel nome di Cristo può insegnare a un'intera comunità a diventare più veramente una famiglia.



PREGHIERA A SAN GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Padre dei Migranti

O San Giovanni Battista Scalabrini, con cuore di vescovo e zelo di apostolo, ti sei donato interamente a tutti.

Hai ascoltato il grido dei migranti, hai parlato in loro nome e hai difeso i loro diritti. Hai trovato nutrimento nell'Eucaristia, conforto nella croce di Gesù e consolazione in Maria, Madre della Chiesa.

Per la tua intercessione, Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, conceda la pace a tutta l'umanità, protegga coloro che attraversano mari e frontiere sostenuti dalla speranza, benedica noi e i nostri cari e ci conceda la grazia che affidiamo al tuo amore di padre. Amen.

Tre Gloria al Padre in onore della Santissima Trinità.

www.scalabrinisaintcharles.org